

Benedetta Morari

*Traccia: Gli attentati terroristici, in particolare quelli che hanno colpito la Francia, dimostrano la totale inadeguatezza dell'Europa di fronte a questa nuova sfida. A tuo parere, la soluzione è rinchiudersi nelle frontiere nazionali, eliminando anche la libera circolazione dei cittadini prevista dagli accordi di Schengen, oppure creare le strutture per la lotta comune al terrorismo, il controllo delle frontiere esterne e la gestione della sicurezza interna?*

## L'Unione fa la forza

Stanno costruendo un muro. Ora. In questo momento, mentre stai respirando. Mentre io scrivo queste parole. Stanno costruendo un muro e non lo stanno facendo in qualche paesino sperduto del Medio Oriente. Non lo stanno costruendo in qualche paese dove la speranza di vita è di trentacinque anni, la popolazione è tutta analfabeta e si muore per il tetano o una semplice influenza.

Lo stanno costruendo a casa nostra. Tra l'Italia e l'Austria. Cemento e filo spinato non sono un'immagine che calza molto bene tra le Alpi e le mucche al pascolo. Non calza bene se la pensiamo in Europa.

Ah, l'Europa, la culla della civiltà occidentale, dell'arte, della poesia, della filosofia, della democrazia. I muri sono cose per i paesi in guerra. Sono per paesi che non hanno avuto l'Illuminismo, le *poléis* greche, la Resistenza partigiana o l'Impero Romano. Noi europei, tanto convinti di essere superiori, stiamo perdendo qualcosa. Stiamo perdendo i nostri valori, gli ideali per cui i nostri antenati sono morti. L'eco del grido "*liberté – égalité – fraternité*" si sta smorzando. Non vogliamo più sentirlo. Non vogliamo più ascoltare le parole dei visionari, di quelli che sapevano guardare avanti, quelli che sapevano sognare. Sognare un'Europa unita. Sognare la pace, il dialogo, la cultura che unisce, non che divide. Da Dante ad Altiero Spinelli, da Carlo Magno a Beccaria.

La paura ci sta uccidendo.

Gli attacchi terroristici di Parigi e Bruxelles sono stati solo tre dei tanti colpi recentemente subiti da questa Europa in crisi. Uomini guidati da un odio cieco e bugiardo si fanno saltare in aria al grido di "Allah è grande". Uomini che non temono la morte, nel giro di un anno, hanno fatto crollare i valori e la dignità europea a colpi di *kalashnikov*. Nessuno ha mai pensato di dover aver paura di prendere la metro, andare a un concerto o prendere un caffè. La nostra idea di sicurezza si basa sul principio che una persona non nuoce a se stessa per nuocere agli altri. È una guerra di civiltà, di modi di pensare, di vedere la vita. Hanno paura di noi, della nostra libertà di stampa, di parola, di pensiero. Paura delle nostre democrazie, sebbene imperfette, della nostra storia, dei nostri pensatori.

*Humanitas* è un concetto latino che definisce quegli ideali di azione benevola tra gli uomini che prescindono dai pregiudizi di etnia, religione e cultura. *Humanitas* è tutto quello che distingue gli uomini dagli animali. È uno dei più alti valori su cui si basa l'Unione Europea. Ed è proprio questa *humanitas* che ci stanno togliendo. Con le bombe e i *kalashnikov* ci stanno trasformando in degli animali, vittime del loro istinto, della paura, della sopravvivenza.

Tarpano le ali alla nostra libertà mettendo le bombe negli aeroporti. Rinchiudono in casa il nostro fare *agorà*, il nostro uscire in piazza, discutere, confrontarsi. E, perché no, anche arrabbiarsi e litigare, fare la guerra e poi la pace.

Se c'è una cosa che ho imparato nella mia carriera scolastica, è conoscere l'Europa e amarla, nonostante i suoi difetti, le guerre o gli stermini passati. Studiare significa imparare ad amare l'Umanità. Io mi sento profondamente europea, e la amo, amo la sua storia, la letteratura, l'arte e la

filosofia. I miei valori, i miei sogni, le mie ambizioni vanno oltre a quella che può essere una singola realtà nazionale, e, senza Europa, non esistono.

Non voglio, non posso rassegnarmi. Non voglio credere che questo regime di terrore, i controlli fino allo svenimento e il dover tirare fuori il passaporto per andare a trovare i miei amici spagnoli diventino una nuova normalità. Non è rassegnandosi che è nata l'Europa. L'Unione Europea è nata nella mente di Altiero Spinelli, un uomo che ha deciso di non sottomettersi al fascismo, che ha saputo guardare oltre la guerra e le crisi, oltre alle diseguaglianze e ai nazionalismi per cercare quello che ci unisce come cittadini europei.

Il trattato di Schengen è stato, insieme all'Euro, il traguardo più lontano che l'Unione Europea ha saputo raggiungere. Schengen abolisce i confini per le merci, il denaro, ma anche per le persone. Il progetto Erasmus ha unito i giovani facendo capire loro che, dopotutto, non sono così diversi, nonostante la lingua o il pranzo di Natale. Schengen ha insegnato che l'Unione fa la forza e che sarebbe da pazzi passare le ore ai controlli per andare a trovare i fratelli europei. I governi nazionali non vogliono rinunciare ai loro privilegi e finché sarà così, non potremo parlare di un'Europa federale. I governi che vogliono abolire Schengen non pensano ai giovani, a coloro che sono cresciuti con l'UE e la moneta unica, coloro che sognano un futuro internazionale fatto di opportunità e pace.

“L'Europa non è solo un insieme di trattati economici”, scrive l'Economist del 27 febbraio, l'Europa è molto di più. L'Europa è speranza, è unione, è imparare da millenni di storia, di conflitti, imparare da due guerre mondiali, dittature, stermini e monarchie assolute per costruire un futuro migliore.

Senza Schengen l'Europa non c'è. E poi, perché abolirlo? Per paura dei rifugiati? Per paura dei terroristi? Queste sono tutte emergenze cui la nostra Comunità non può far fronte se divisa, la soluzione non è l'abolizione, bensì il miglioramento di Schengen. Non i muri, non la disgregazione, ma l'aumento della sicurezza interna, un migliore controllo delle frontiere esterne e un'accoglienza che generi vera integrazione. L'Europa si è fatta nelle crisi e questo periodo deve essere un'ulteriore prova da fronteggiare unita e compatta. L'abolizione di Schengen non comporterebbe solo danni economici, politici e sociali, ma un regresso che porterebbe il nostro livello di civiltà attuale addirittura pari a quello del Medioevo. Bel risultato, no?

Dobbiamo mettere da parte i nazionalismi, le rabbie, le guerre e i muri. Unione, dialogo, ascolto e *humanitas* possono salvare l'Europa. Per un futuro migliore, per rendere onore a quei visionari che ci hanno donato le loro idee, per non ignorare millenni di errori. Perché, insomma, siamo nel 2016 e dovremmo essere capaci di guardare più in alto e in largo, pensare più globalmente.

I cittadini europei dopo gli attacchi terroristici di quest'ultimo anno sono scesi in piazza per urlare il loro “NO” nei confronti del terrorismo. Si sono svegliati. Un paio di centinaia di morti per milioni di ri-vivi. Udite, udite, l'Europa si è alzata, si è svegliata, l'Europa ha ora qualcosa per cui lottare, per scendere, unita, in piazza per gridare che non è un'utopia, ma una realtà. Per urlare che crede ancora nei suoi valori. E allora buongiorno, buongiorno Europa.